



Mercoledì 16 aprile 2014 - ore 17.30 -

MICHELE CILIBERTO



Variazioni: una nuova collana delle Edizioni della Normale
Bruno, Garin, Gronda, Pascal, Sainte-Beuve, Savonarola, Cantimori, Swift, Contini, Labriola, Racine, Carannante
(Edizioni della Normale, 2013)

Introduce: **Giuseppe Cambiano**

Con questa nuova collana, diretta da Michele Ciliberto – professore di Storia della Filosofia Moderna e Contemporanea alla Normale - le Edizioni della Normale intendono rivolgersi a un pubblico vasto di lettori presentando sia dei piccoli classici, mai tradotti in italiano o attualmente fuori dalla circolazione libraria, sia contributi nuovi, opere in primo luogo di una giovane generazione di studiosi.

Nel far questo – e da qui il titolo della collana – vogliono proporre lavori che appartengono a differenti generi letterari: dal saggio di tipo classico all'intervista, da testi di carattere teatrale a recensioni che, per la loro importanza e la loro ampiezza, si configurano, a loro volta, come veri e propri contributi scientifici.

Intrecciando questi due livelli – la varietà degli argomenti e la varietà dei generi in cui essi si iscrivono – le Edizioni intendono presentare un modello di editoria tanto originale quanto al passo del nuovo pubblico di lettori che si sta costituendo in questi ultimi anni. L'obiettivo infatti è quello di pubblicare testi centrali della cultura italiana ed europea proposti sia negli elementi di contatto sia nelle divergenze, puntando ai grandi testi dell'Europa e dell'Italia moderna, ma pubblicando anche libri di giovani studiosi come è giusto che faccia la casa editrice della Scuola Normale.

Michele Ciliberto Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento e Professore di Storia della Filosofia Moderna e Contemporanea nella Scuola Normale Superiore di Pisa. Si interessa di filosofia del Rinascimento e del pensiero contemporaneo. Fra i suoi lavori si possono ricordare: *Figure in chiaroscuro. Filosofia e storiografia nel Novecento* (2001); *Pensare per contrari. Disincanto e utopia nel Rinascimento* (2005); *Giordano Bruno. Il teatro della vita* (2007); *La democrazia dispotica* (2011); *Italia laica. La costruzione della "libertà dei moderni"* (2012). Dirige la nuova edizione delle opere latine di Giordano Bruno e la rivista "Rinascimento". È socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Machiavelli, Guicciardini, le idee religiose del Cinquecento. Delio Cantimori, uno dei più importanti studiosi di storia del XX secolo, dedicò negli ultimi anni della sua vita particolare attenzione a Niccolò Machiavelli offrendone una interpretazione assai originale che ha profondamente influenzato gli studi successivi. In modo particolare Cantimori, nelle sue pagine, insiste sull'importanza della religione nella riflessione del Segretario fiorentino, sottolineando la sua funzione quale vincolo originario di una civiltà e, di conseguenza, il limite di quelle interpretazioni che la riducono a puro instrumentum regni. In occasione del V centenario del Principe, le Edizioni della Normale hanno deciso di ristampare queste pagine insieme a quelle, coeve, su Guicciardini e la vita religiosa del Cinquecento. Il volume è accompagnato da una postfazione di Adriano Prosperi che illumina, in modo magistrale, il significato di questi scritti nell'itinerario intellettuale e storiografico di Delio Cantimori.

L'influenza culturale di Benedetto Croce. Benedetto Croce è stato un interlocutore decisivo per molte generazioni di intellettuali italiani che si sono misurati con il suo insegnamento, consentendo o dissentendo, ma riconoscendone, in genere, valore e significato. Tra coloro che hanno avuto un rapporto più profondo e, al tempo stesso, più critico con Croce è stato, senza alcun dubbio, **Gianfranco Contini**, maestro di filologia e fra i più eminenti intellettuali italiani del secolo scorso. Le Edizioni della Normale hanno scelto di ristampare questo suo scritto - che è anche un vibrante bilancio autobiografico - per il suo valore e la sua acutezza, ma anche perché esso può contribuire efficacemente a rafforzare la tendenza a riconsiderare la storia intellettuale del Novecento italiano da nuovi punti di vista critici, nei quali si intrecciano in modo fecondo ricerche storiche e indagini storiografiche. Il testo è preceduto da una introduzione di Michele Ciliberto che analizza alcuni aspetti della personalità e dell'opera di Contini, studiandone in modo particolare il rapporto con Croce.

Il Trattato sul governo di Firenze di Girolamo Savonarola è uno dei testi più importanti e significativi del pensiero italiano del Quattrocento. Paragonato addirittura alla Repubblica di Platone, esso presenta pagine folgoranti contro il tiranno - storicamente Cosimo il Vecchio de' Medici - e sviluppa una delle concezioni più interessanti della democrazia moderna, incentrandola su un rapporto vitale tra ben vivere civile e vivere cristiano. Destinato ad una vasta fortuna, e ad essere ripreso e riproposto lungo i secoli moderni, esso si impone - oltre che per la profondissima dottrina imperniata su una salda conoscenza di Tommaso -, per il vigore dello stile e la capacità di coinvolgere il lettore in un discorso lucido e appassionante.

Processo di Giordano Bruno. La vita e, in modo particolare, il processo di Giordano Bruno sono stati oggetto fin dall'Ottocento di narrazioni, romanzi, rappresentazioni teatrali. Basta pensare al breve racconto di Bertolt Brecht, Il mantello dell'eretico. Nell'ambito di questa letteratura spicca il testo teatrale **di Mario Moretti** pubblicato nel 1970 in una temperie particolare della storia italiana. Il lavoro sporge però oltre il tempo in cui fu scritto per il modo con cui è stato costruito: esso è infatti basato su una utilizzazione assai vasta, e in generale molto corretta, degli atti del processo di Bruno, sia della fase veneta che di quella romana. Ne scaturisce una straordinaria rappresentazione drammatica, potenziata dal genere teatrale entro cui si staglia la figura di Bruno raffigurato nella concretezza della sua vicenda processuale scandita, da un lato, dalla volontà di scampare alla morte, dall'altro, dalla decisione intransigente di mantenere ferme le ragioni fondamentali della sua vita e della sua filosofia, intrecciate l'una all'altra in un crescendo drammatico fino alla decisione di morire sul rogo.

Vita di Pascal. Sulla vita di Blaise Pascal, semplice e al tempo stesso tormentata e complessa, sono state scritte molte opere cercando di gettare luce sul singolarissimo intreccio di scienza matematica e di profondissima fede cristiana che fu il sigillo di tutta la sua esperienza umana. Già i contemporanei, e perfino i parenti più stretti, furono turbati e colpiti da una vicenda così singolare e sua sorella, **Madame Périer**, nella Vita cercò di sciogliere il nodo di questa esistenza presentandone in modo feriale i momenti principali.

Leon Battista Alberti è stato insieme a Giovanni Pico l'autore' di **Eugenio Garin**. Fin dal suo esordio scientifico Alberti fu infatti un suo interlocutore essenziale ma con toni molto diversi e talvolta distantissimi, segnati anche dalla diversità delle situazioni storiche. C'è infatti una notevole differenza fra l'interpretazione offerta nella fase dell'umanesimo civile e quella che egli venne elaborando negli ultimi decenni della sua vita, quando presenta Alberti come un interprete tragico della storia e dell'uomo. Sono scritti che restituiscono un'immagine del Rinascimento dai toni drammatici e anche tragici, più corrispondente a quella che fu la storia effettiva dell'Italia in quel periodo, distanziandosi da immagini oleografiche, o addirittura retoriche, che non hanno ormai nulla da dirci.

Filosofie della praxis Preti e Dewey di **Roberto Gronda**. Quando in Italia si parla di filosofia della praxis si pensa, immediatamente, ad Antonio Gramsci e alla sua concezione del marxismo. Ma nel nostro paese sono state presenti, ed influenti, altre concezioni della praxis, differenti da quelle ispirate da Marx anche se in rapporto fecondo con il suo pensiero. Giulio Preti, uno dei principali filosofi italiani del Novecento, è forse il più eminente rappresentante di questa corrente, aperta a un confronto serrato anche con concezioni della praxis completamente estranee al marxismo, come quella di John Dewey. Obiettivo di questo volume è mettere a fuoco questa situazione, delineando un quadro della filosofia italiana della seconda metà del XX secolo assai più ricco ed articolato di quello consegnato dalle interpretazioni correnti.

Ritratto di Tocqueville La democrazia in America di Alexis de Tocqueville rappresenta uno dei grandi classici della democrazia e, per la novità del suo approccio e del suo argomento – gli Stati Uniti d’America –, essa fu oggetto di discussioni assai vivaci fin dal primo apparire, nel 1835 del primo libro, nel 1840 del secondo. Fra i critici più attenti si distingue senza alcun dubbio **Charles-Augustin Sainte-Beuve** che interviene a più riprese sull’opera di Tocqueville in maniera assai acuta estendendo l’analisi, secondo il suo metodo, anche alla personalità dell’autore della Democrazia, presentata in pagine nelle quali si intrecciano ammirazione, da un lato, distacco, e anche disincanto critico, dall’altro. Tradotte per la prima volta in italiano, queste pagine contribuiscono a gettare luce su due dei massimi protagonisti della cultura europea del XIX secolo capaci, con i loro scritti, di parlare anche al nostro tempo storico.

Breve storia di Port-Royal. Port-Royal è uno dei momenti più alti e più coinvolgenti della storia intellettuale del Seicento, come fanno tutti quelli che hanno avuto la fortuna di incontrare, e leggere, Pascal. Ad esso è stato dedicato uno dei massimi capolavori della critica dell’Ottocento ad opera di Sainte-Beuve, nel quale il significato e il valore della esperienza di Port-Royal è messa a fuoco con grande efficacia e con uno stile luminoso e, a volte, folgorante. Ma prima di Sainte-Beuve ad essa aveva dedicato pagine intense ed emozionanti **Jean Racine**, il grande drammaturgo del ‘secolo d’oro’ della lingua e della letteratura francese. Le Edizioni della Normale propongono questo testo classico in una nuova, agile traduzione di Giulia Oskian accompagnata da una prefazione di Mario Richter.

Contro il libero pensiero. Non tutti sanno che l’autore dei *Viaggi di Gulliver* fu uno straordinario polemista e che, in questa sua attività, mise la sua penna al servizio del partito conservatore. Queste pagine sono una spettacolare conferma delle capacità critiche e della abilità stilistica che **Jonathan Swift** dispiegò svolgendo questa parte, tanto importante quanto spesso sottovalutata, della sua attività. In questo godibilissimo *pamphlet* se la prende, senza fargli alcuno sconto, con Anthony Collins, mettendo alla berlina, attraverso di lui, temi e motivi significativi del ‘libero pensiero’ e prendendo posizione su alcuni punti centrali del dibattito politico e culturale del Settecento inglese. Il testo è curato da Rosanna Camerlingo che vi premette una vivace e acuta introduzione.

Giordano Bruno e la caccia divina. La riflessione su Dio, il rapporto tra Dio e universo, l’itinerario della mente a Dio sono tutti motivi centrali della filosofia di Bruno e in modo particolare negli Eroi furori, nei quali il tema della ‘caccia divina’ si dispiega in pagine straordinarie, mostrando come l’uomo alla ricerca di Dio metta a rischio sia la propria anima che il proprio corpo. Incolmabile è infatti la ‘sproporzione’ tra uomo e Dio, e insuperabile la loro differenza ontologica che l’uomo può colmare solamente con uno sforzo eccezionale che lo proietta oltre se stesso e i propri limiti. La ‘caccia divina’ costituisce perciò uno dei punti più alti dell’esperienza umana secondo Bruno: un *experimentum* che si può concludere con un fugace, ma profondo, contatto con Dio oppure con la disfatta, lo scacco dell’uomo incapace di uscire da sé, dal proprio limite. **Salvatore Carannante**, uno dei più brillanti brunisti della nuova generazione, affronta senza timore questo tema cruciale, scrivendo pagine originali e capaci di gettare luce su tutta la filosofia nolana.

Fra Dolcino di Antonio Labriola, massimo filosofo marxista italiano, ebbe speciale attenzione per l’esperienza religiosa e per i valori rivoluzionari, dal punto di vista sociale, di cui essa può essere incubatrice e motore. Nelle pagine dei suoi saggi si possono incontrare molte osservazioni sia sul cristianesimo primitivo che su figure come fra Dolcino il quale con la sua azione si iscrive pienamente in questa storia tragica e gloriosa. Alessandro Savorelli ha ritrovato nelle carte di Labriola appunti inediti delle lezioni da lui tenute all’Università su Fra Dolcino e le Edizioni della Normale li pubblicano in questo volume per ricordare una figura di prima grandezza della vita religiosa italiana e uno dei più grandi intellettuali della nostra storia nazionale.